

Accordo Microsoft Novell. Redmond guarda con interesse all'integrazione Windows-Linux. Ma su blog e forum gli utenti gridano "al tradimento"

(*Corriere Economia, novembre 2006*)

Accordo storico. Un avvenimento destinato a cambiare il mondo dell'informatica. La caduta del "muro" dell'Information Technology. Ecco, alcune delle frasi che in questi giorni hanno commentato l'accordo tra Microsoft e Novell. Gli eterni nemici, da un quarto di secolo schierati su fronti opposti. Da una parte l'azienda di Bill Gates, fautrice del software commerciale. Delle royalties da pagare per ogni licenza, dei programmi con codici di sviluppo chiusi. Dall'altra Novell. La società di Provo, vicino a Salt Lake City (Utah) la città dei mormoni, diventata paladina dell'open source. Parliamo di Suse-Linux, il software libero, con codici di sviluppo disponibili agli utenti. Ebbene quello che nessuno aveva previsto si è avverato lo scorso 2 novembre. Quando lo stesso **Steve Ballmer Ceo Microsoft**, alla firma del patto, stringendo la mano a **Rov Hovsepian, Ceo Novell** ha affermato: «Eppure dicevano che non sarebbe stato possibile». L'accordo stipulato prevede infatti che gli utenti possano scegliere, per le infrastrutture informatiche, un modello di sviluppo misto: Windows Linux. Con la possibilità di integrare programmi software che fino a oggi comunicavano con difficoltà.



Quali sono i punti fondamentali di questo "agreement" che avrà validità fino al 2012? Sostanzialmente tre. Un primo aspetto tecnico va sotto i nomi di "interoperabilità e virtualizzazione dei sistemi". Termini per addetti ai lavori, ma indicano in modo semplice che da oggi sarà possibile lavorare con sistemi misti Windows e Linux. Visto che le due aziende collaboreranno per rendere condivisibili i documenti per gli utenti Microsoft Office e OpenOffice. «L'accordo rende possibile il passaggio tra programmi applicativi diversi –

spiega **Andrea Rossi country manager di Novell Italia** – salvaguardando così gli investimenti, specie dei clienti business, che già oggi lavorano in ambienti software misti». Ecco perchè verrà dato il via a una struttura di ricerca congiunta. Un team misto dove gli esperti Microsoft e Novell, assieme alla comunità degli utenti, effettueranno i test software per la compatibilità dei formati.

Un secondo punto dell'accordo risolve il contenzioso tra le parti sulla tutela di diritti e brevetti. Una controversia trascinata da anni davanti ai tribunali. Infatti, chi in precedenza usava sistemi Microsoft e Linux, poteva incorrere nelle ire degli avvocati di Redmond, per uso illegale di software proprietario. Da oggi non sarà più così. Sulla base dell'accordo, Microsoft si impegna a non imporre diritti nei confronti di chi acquista prodotti Novell. Che invece rimangono per gli altri distributori Linux.

«E' chiaro che non rinunciamo alla validità del software commerciale di Windows – spiega **Marco Comastri amministratore delegato di Microsoft Italia** – ma diamo la possibilità agli utenti di scegliere tra due mondi che da oggi comunicheranno con maggiore coerenza e semplicità». Dunque, secondo le intenzioni, a trarne i maggiori vantaggi saranno gli utenti finali, quelli business in primis. Ma anche i clienti del consumer domestico che potranno miscelare, secondo la propria convenienza le soluzioni delle due aziende.

Nell'accordo si affronta infine un aspetto commerciale. Microsoft consiglierà ufficialmente Suse Linux ai clienti che desiderano abbinarlo a Windows. Aiutandoli nell'integrazione dei sistemi e con la possibilità di distribuirlo, dietro compenso di una royalties (ancora da stabilire).

Tutto a posto allora? Non proprio perché sono in molti a non applaudire alla storica intesa. Tanti gli scontenti del mondo open source. Per capirlo basta visitare i numerosi forum e blog presenti in Rete. Leggendo post e commenti ci si rende conto che gli sviluppatori gridano "al tradimento". Incolpando Novell di essersi svenduta al colosso di Redmond.

Altri scrivono preoccupati che non si tratta di un accordo alla pari. Come dicono gli anglosassoni "win win". Ma sia piuttosto un patto "leonino", che presto vedrà soccombere Novell sotto le mire espansionistiche del colosso del software. Invece, i puristi dei programmi liberi, hanno il timore che parte dei codici sorgente dei sistemi free verranno inquinati da pezzi di programmi Microsoft.

E poi, che ne sarà degli altri distributori open software esclusi dall'accordo? Come ad esempio Red Hat, Caldera, Debian, Linux tanto per citare i più noti. Qui la preoccupazione per chi continuerà a utilizzare questi prodotti Linux è di incorrere in grane legali ed essere citati in tribunale. Allora anche loro dovranno scendere a patti con l'azienda di Redmond? Da parte Microsoft non ci sono problemi. I responsabili non escludono che in un prossimo futuro i restanti produttori di "free software" aderiscano all'iniziativa. Ma questo punto rimane da chiedersi: «che cosa di "libero" rimarrà dell'open software?».

###